

**Commissioni Riunite
(I-V Camera e 1^a-5^a Senato)**

Giovedì 11 agosto 2011

Comunicazioni del Ministro dell'economia e delle finanze, Giulio Tremonti, sulla riforma dell'articolo 81 della Costituzione

Intervento di Angelino Alfano, segretario Pdl

Onorevoli presidenti, vi ringrazio per l'occasione che avete dato al Parlamento di discutere di questa vicenda così delicata, che, a mio avviso - ho notato degli sforzi in questo senso sia da parte del Ministro Tremonti che da parte dell'onorevole Bersani - necessita di un inquadramento generale. Noi non comprenderemo fino in fondo il momento che l'Italia sta vivendo, se non valuteremo fino in fondo il momento che il mondo sta vivendo.

Noi siamo al completamento di un decennio che segnerà la storia di questo secolo, perché è il decennio dell'euro, è il decennio delle Twin Towers, è il decennio della Cina nel WTO.

Se oggi vogliamo dire una parola di verità rispetto a ciò che nel mondo sta accadendo a compimento di questo decennio, dobbiamo dire che è l'Occidente che brucia. A Londra le fiamme si vedono per strada, a Wall Street si vedono sui *display* dei computer, e lo stesso pare accadere a Parigi e a Milano.

Questa è la sostanza di ciò che sta accadendo. Noi siamo chiamati come Paese a fare la nostra parte in un mondo che patisce gli esiti di questo decennio e vuole salvarsi rispetto a possibili e peggiori esiti nei decenni successivi.

Su questa premessa, a proposito di decisioni è bene ricordare e ribadire che questa manovra è stata fatta per decreto-legge e sarà accelerata per decreto-legge, quindi senza indugi. Ricordo dichiarazioni dei primi di luglio dell'onorevole Bersani, in cui si diceva disponibile a fare un patto per assicurare che la manovra fosse approvata entro il 30 settembre. Ci era stato detto dunque che la manovra approvata a metà luglio con un serio patto poteva essere approvata il 30 settembre, ma non l'accelerazione, la manovra base.

Stiamo decidendo per doppio decreto, il primo per fare la manovra e il secondo per accelerarne gli effetti. Il titolo della manovra è salvare i risparmi degli italiani, salvare il reddito delle famiglie, salvare il futuro delle nostre future generazioni.

Su questa premessa io ho apprezzato le parole non reticenti del Ministro dell'economia. Parlare dell'articolo 81 della Costituzione e poi parlare delle liberalizzazioni, delle privatizzazioni, delle misure concrete significa agire su due versanti complementari: uno di immediata attivazione nel concreto della realtà economica e finanziaria del Paese e l'altro che avvita bene i bulloni della macchina italiana, mettendo a punto un aggiornamento di una dinamica prevista dalla Costituzione che necessita di un migliore dato di efficacia per la prospettiva.

Le procedure costituzionali sono quelle e, se vogliamo agire sulla Costituzione, quelli sono i tempi. Sarebbe ovviamente stata elusiva un'azione del Governo qualora essa si fosse occupata dell'articolo 81 senza occuparsi del resto. L'uno e l'altro danno la dimensione di un'azione che agisce sull'oggi e si occupa, oltre che preoccupa, del domani.

L'insieme delle proposte - noi ragioniamo a cantiere aperto e dunque consideriamo positive le parole del Ministro in quanto non reticenti - rappresenta un punto di necessità rispetto a ciò che urge di realizzare e non sono un *diktat* della BCE. Io non condivido che ci sia il *diktat*: vi è un rapporto come quello che tantissimi Governi italiani hanno avuto con la Banca d'Italia in decenni passati; il ministro Tremonti - cito il caso del taglio ipotizzato agli stipendi nel settore pubblico - esclude talune ricette o, meglio, esclude che il Governo accetterà alcuni consigli, come quello del taglio degli stipendi dei pubblici dipendenti.

L'ha affermato con chiarezza per sottolineare che non tutto ciò che ci viene consigliato verrà accettato. Verrà accettato in termini di proposta ciò che noi riterremo compatibile con la nostra visione, con i nostri valori e con la sostenibilità dell'economia italiana, che, per essere curata, non deve essere indotta e portata a un clima di recessione.

In questo contesto, crediamo che, poiché il decreto-legge si deve emanare, prima lo si emana e meglio è e, quindi, che è bene che le decisioni relative all'accelerazione della manovra arrivino il più presto possibile, perché i mercati hanno bisogno di un segnale di decisionismo e di contenuti concreti delle decisioni che accelerino i fatti virtuosi che riguardano sia l'Italia, sia l'Europa.

In riferimento all'Europa, penso che, a conclusione del decennio dell'euro, sia indispensabile compiere un passo di più solida aggregazione europea. A questa crisi di fiducia dell'euro noi, come forza politica, come Popolo della Libertà, non riteniamo che si debba rispondere con «un di meno» di Europa, ma con «un di più» di Europa, rafforzando le sedi delle decisioni comuni e quelle in cui le decisioni diventano cogenti per i singoli Stati, per i singoli *partner* europei.

La storia di questi giorni ci dimostra che è un cattivo presagio vedere qualcuno che sale in panca a dare lezioni in Europa ad altri, perché probabilmente chi dà lezioni nel giro di pochi giorni si ritrova a patirle. Crediamo che, in una dinamica di dialettica tra gli Stati europei, sarebbe più saggio da parte di tutti i *partner* europei recuperare le ragioni di una solidarietà, anche quando dentro i singoli Paesi vi sono urgenze elettorali e sociali.

Volgo alla conclusione. Noi sosterremo il percorso di accelerazione della manovra, che ci chiede un pareggio di bilancio al 2013, e lo faremo sforzandoci di contribuire a un punto di principio, quello dell'equità nei sacrifici. Sosterremo il percorso di riforma costituzionale necessario per dare una credibilità di prospettiva a ciò che intendiamo decidere per l'oggi, per far sì che alcune voragini al debito pubblico non abbiano a rieditarsi.

A tal scopo suggerisco un metodo, quello per cui al Governo spetta il potere della proposta e, rafforzato dal tempo di crisi, il dovere dell'ascolto. Simmetricamente, all'opposizione spetta il dovere di dare un contributo concreto e propositivo rispetto al Governo in carica. A entrambi compete l'obbligo di fare tutto il possibile per l'Italia e per gli italiani.

Con una citazione evangelica mi viene da affermare che siamo chiamati a passare per la porta stretta. Con grande sincerità, davvero mi auguro che da questa porta stretta possiamo passare insieme, perché, se passeremo insieme da quella porta, sarà l'Italia che l'avrà passata e non ciascuno di noi. Grazie.